WHITE LIST, PROTOCOLLI, RATING

Tre strumenti per la legalità e la crescita

di **Donato Masciandaro**

Le cronache da Agrigento sono un esempio concreto di come le imprese e lo Stato - ed anche le banche - possono designare insieme meccanismi virtuosi per perseguire un duplice obiettivo: migliorare l'allocazione delle risorse e combattere l'economia criminale. Occorre, partendo dai protocolli di legalità, unire lo strumento delle liste bianche *(white list)* con quello dei rating antimafia, concretamente utilizzabili sia nella normativa bancaria, che in altre forme di regolamentazione pubblica, come quella degli appalti.

La fase congiunturale è molto delicata. Occorre valorizzare al massimo le imprese che lo meritano. Le imprese meritevoli sono quelle meglio attrezzate ad assumersi e gestire il rischio. Il rischio per una impresa può prendere tante forme. Una di queste è particolarmente tossica nel nostro Paese: il rischio di inquinamento da criminalità.

In Italia il rischio di inquinamento da criminalità ha assunto tre connotati endemici. Il rischio da criminalità è in primo luogo multiforme: l'associazione a delinquere non coincide più con la tradizionale figura della criminalità organizzata. L'idea classica di una economia dove non si violano norme - l'economia legale o bianca - che è radicalmente separata dai soggetti che le norme le violano sistematicamente - l'economia criminale o nera - con una terra di mezzo in cui alcune regole - vuoi fiscali, vuoi del mercato del lavoro - non sono rispettate - l'economia grigia - è obsoleta. Nel nostro Paese l'economia bianca appare sempre più minacciata dal combinato disposto di economia nera e grigia. La ragione è evidente: chi viola sistematicamente le regole trova spazi sempre più ampi e trasversali se i soggetti che violano talvolta o solo in specifici campi le norme diventano più numerosi.

In secondo luogo e di riflesso il rischio da criminalità è multi-inquinante, in termini di eterogeneità delle imprese che ne possono essere colpire, anche in termini di consapevolezza. In terzo luogo - sempre di conseguenza - il rischio da criminalità è oramai globale, nel senso della diffusione territoriale, nel nostro Paese ma anche all'estero.

Di fronte ad un rischio da criminalità che è dunque multiforme, multi-inquinante e globale, cosa può fare l'impresa che vuol rimanere sana? Investire nella prevenzione. Le imprese e le loro associazioni stanno mostrando una vitalità nuova, partendo dalla spinta di iniziative nate proprio nelle regioni a più alta vulnerabilità ai fenomeni di criminalità organizzata tradizionale. Per fare prevenzione occorre investire in protocolli di legalità, poi sviluppabili in elenchi delle imprese meritevoli *(white list)*. Le *white list* devono essere caratterizzate da due principi: generalità dell'obiettivo e flessibilità delle procedure. L'obiettivo è massimizzare le garanzie di trasparenza e l'integrità dei rapporti dell'impresa con tutti i possibili soggetti *(stakeholder)*. Le procedure devono essere modulate in funzione delle caratteristiche delle diverse imprese, dimensioni e settori inclusi.

Tali iniziative devono essere partecipate dal basso e implicano un impegno - che può essere anche molto significativo - di risorse economiche. Gli investimenti in sicurezza mirati a ridurre il rischio da criminalità devono dunque essere incentivati.

Se la riduzione della vulnerabilità all'infiltrazione riduce i rischi reputazionali, di questo si può tener conto nei meccanismi di allocazione del credito basati sul rating. Il meccanismo delle *white list* può concorrere a migliorare la valutazione di una impresa ai fini dell'allocazione del credito. Il *rating* anticrimine migliorerebbe le condizioni per le aziende meritevoli di credito. Certo la definizione del meccanismo anticrimine basato sul terzetto - protocolli di legalità-liste bianche-rating solleva tanti quesiti tecnici ed istituzionali. Ma la domanda vera è: si vuole davvero provare a coniugare la crescita economica con la lotta al crimine?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile